



**VERTICE EUROMED
DEI CONSIGLI ECONOMICI E SOCIALI
E ISTITUZIONI ANALOGHE**

Alessandria d'Egitto, 18 e 19 ottobre 2009

DICHIARAZIONE FINALE

1. I rappresentanti dei consigli economici e sociali (CES) e istituzioni analoghe, ai quali si uniscono i rappresentanti delle organizzazioni della società civile dei partner euromediterranei che non dispongono di CES o istituzioni analoghe, riuniti sulla base del mandato conferito dalla Dichiarazione di Barcellona del 1995 ed esercitato nel quadro dell'Unione per il Mediterraneo (UPM), esprimono i loro più vivi ringraziamenti al ministero degli Esteri egiziano, alla Biblioteca di Alessandria d'Egitto e ai rappresentanti della società civile egiziana, per la loro ospitalità e il loro contributo al successo del vertice.
2. Nel corso di questo vertice, le delegazioni della maggior parte dei paesi aderenti all'UPM e del Comitato economico e sociale europeo (CESE) hanno affrontato le questioni riguardanti il ruolo e la partecipazione della società civile all'UPM, le conseguenze della crisi economica e finanziaria, una strategia economica e occupazionale basata sulla società della conoscenza, i cambiamenti climatici nel Mediterraneo, i cambiamenti demografici e culturali e l'istituzione di consigli economici e sociali nazionali nei paesi partner Euromed.

I partecipanti hanno adottato le seguenti raccomandazioni:

I partecipanti:

Sul ruolo e la partecipazione della società civile nel quadro dell'Unione per il Mediterraneo

3. invitano i governi a istituire e consolidare, a livello nazionale, dei meccanismi strutturati di dialogo, al fine di garantire che gli attori della società civile siano consultati allo scopo di promuovere la trasparenza dei processi decisionali. Esprimono soddisfazione per l'avvio dei lavori del Consiglio economico e sociale della Giordania, creato nel 2007, e sostengono gli sforzi compiuti da Egitto e Marocco per istituire dei consigli economici e sociali. Sottolineano i risultati positivi conseguiti dal progetto Tresmed 3, che facilita gli incontri tra i consigli

.../...

economici e sociali della regione e contribuisce a migliorare la comprensione e diffondere la pace;

4. rammentano l'esistenza di reti, progetti e programmi già sviluppati nel quadro del processo di Barcellona, sottolineando la vitalità e la ricchezza che questi rappresentano, e ribadiscono che la rete euromediterranea di cooperazione dei consigli economici e sociali e istituzioni analoghe, creata sulla base della Dichiarazione di Barcellona, proseguirà il proprio lavoro in stretta collaborazione con gli organi dell'UPM;
5. ritengono che il profilo istituzionale della rete euromediterranea di cooperazione dei consigli economici e sociali e istituzioni analoghe debba essere rafforzato e che tale rete debba essere dotata dello status di organo consultivo in seno alla struttura dell'UPM, sull'esempio di quanto è stato fatto a livello parlamentare e con gli enti regionali e locali;
6. cominceranno quindi a studiare il modo in cui questa proposta potrà essere realizzata istituendo a tal fine un gruppo di lavoro;
7. ritengono che il riconoscimento della rappresentanza della società civile nel quadro dell'UPM favorirebbe una migliore conoscenza delle iniziative condotte dall'UPM presso le popolazioni locali e contribuirebbe a sviluppare la democrazia partecipativa nella regione Euromed attraverso il coinvolgimento di tutti i legittimi attori interessati, delle parti sociali e di altri protagonisti della società civile.

Sulle conseguenze della crisi finanziaria ed economica nella regione Euromed

8. osservano che la crisi finanziaria ed economica ha ripercussioni, sia pur in misura diversa, sulla crescita, l'occupazione e il benessere delle popolazioni di tutti i paesi della regione Euromed;
9. invitano i governi a promuovere gli investimenti pubblici e privati e a stimolare i consumi, in particolare di prodotti ecologici, al fine di rilanciare la crescita nella prospettiva di metodi di produzione più rispettosi dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile dal punto di vista economico, ambientale e sociale;
10. ritengono che la ripresa abbia bisogno di una promozione più attiva dell'integrazione e della cooperazione regionale, e chiedono ai governi e ai protagonisti della società civile di intensificare gli sforzi in questo campo;
11. osservano che nei paesi partner gli effetti della crisi finanziaria ed economica si sono aggiunti alle sfide politiche, economiche e sociali già presenti, specialmente per quanto attiene al problema della disoccupazione, che colpisce in modo particolare le donne e i giovani e porta all'aumento della precarietà e della povertà;

12. sottolineano la necessità di sviluppare l'imprenditorialità sostenendo le piccole e medie imprese e promuovendo le cooperative e altre forme di economia sociale, al fine di creare posti di lavoro, specialmente per le persone più vulnerabili e a rischio di esclusione sociale. Nei periodi di crisi economica è particolarmente importante dare impulso a tutte le forme di economia sociale;
13. raccomandano di dedicare particolare attenzione ai problemi economici, sociali e giuridici ai quali devono far fronte le donne;
14. invitano i ministri che si riuniranno alla seconda conferenza ministeriale sulle raccomandazioni di Istanbul in merito al rafforzamento del ruolo della donna nella società (organizzata dall'UPM e che si terrà in Marocco l'11 e 12 novembre prossimi) a tenere conto dell'integrazione e della partecipazione delle donne nelle strategie per affrontare le sfide future derivanti dalla recessione;
15. esortano i governi a mettere a punto, in consultazione con le parti sociali e i rappresentanti della società civile, politiche dell'occupazione e di protezione sociale coerenti ed efficaci al fine di attenuare gli effetti della crisi;
16. sottolineano l'importanza fondamentale di un vero sviluppo sostenibile per fronteggiare le trasformazioni socioeconomiche che si profilano nella regione. Esortano l'UPM a dar seguito alle decisioni prese dai ministri del Lavoro alla conferenza ministeriale sull'occupazione del 9 e 10 novembre 2008, a riconoscere le parti sociali e ad attuare il dialogo sociale. Sostengono l'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) per l'importante ruolo che essa svolge nella promozione di un lavoro dignitoso, della parità professionale tra uomini e donne e del dialogo sociale. Esortano l'OIL a intensificare i propri sforzi nella regione, in particolare attraverso l'applicazione del Patto globale per l'occupazione adottato all'unanimità nel 2009.

Sullo sviluppo nella regione Euromed di una strategia economica e occupazionale basata su una società della conoscenza

17. osservano che la crisi finanziaria ed economica rafforza l'esigenza di un modello di crescita equo e sostenibile e ritengono che l'economia basata sulla conoscenza (EBC) possa contribuire a questa trasformazione profonda e globale;
18. considerano pertinenti i cinque assi di intervento identificati dalla Banca mondiale per sviluppare una EBC, e cioè: il miglioramento continuo della *governance*, l'adeguamento dei sistemi di istruzione e formazione alle esigenze di un'economia sostenibile, lo sviluppo della ricerca, dell'innovazione, delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), la mediazione come metodo di risoluzione delle controversie e l'adozione dei valori della condivisione e della cooperazione da parte di tutti i soggetti sociali interessati;

19. affermano che i consigli economici e sociali, che sono portatori dei valori di dialogo e cooperazione, possono offrire un quadro istituzionale insostituibile nel processo di ricerca del consenso necessario alla realizzazione di una EBC;
20. si pronunciano a favore della riduzione del "divario digitale", il quale accentua le disparità d'accesso alle conoscenze e le differenze nella padronanza delle tecnologie moderne di comunicazione e informazione tra gli Stati membri e i paesi partner della regione Euromed;
21. raccomandano la definizione e l'attuazione di un programma d'azione proattivo e di lungo respiro, a favore soprattutto dei paesi partner, sostenuto nello spirito della strategia di Lisbona in una sinergia di sforzi da parte di tutti gli attori pubblici e privati;
22. osservano che, per modificare i flussi di investimenti esteri diretti, che sono attualmente orientati di preferenza verso altri paesi emergenti, è fondamentale a breve e medio termine innalzare l'attrattiva dei paesi partner promuovendo l'imprenditorialità e migliorando i livelli di formazione professionale e di qualifica della manodopera;
23. invitano i governi euromediterranei a individuare, con l'aiuto delle istituzioni europee, le competenze esistenti e a mettere a punto sistemi di formazione professionale adeguati allo sviluppo delle competenze e alle esigenze del mercato del lavoro, in particolare per le donne e i giovani. È indispensabile identificare quali saranno le professioni e le competenze richieste in futuro e creare un dispositivo regionale per sviluppare programmi di formazione adeguati. È necessario inoltre istituire un quadro di riconoscimento delle qualifiche nel quale i lavoratori risultino detentori a tutti gli effetti dei propri titoli e delle proprie qualifiche; a tal fine occorre anche stanziare maggiori risorse. A tal riguardo prendono atto del ruolo svolto nella regione dalla Fondazione europea per la formazione professionale.

Sui cambiamenti climatici e il Mediterraneo: sfide ambientali ed energetiche

24. rilevano che la regione mediterranea è particolarmente esposta agli effetti dei cambiamenti climatici, legati alla carenza d'acqua e all'aumento della desertificazione; sottolineano pertanto che occorre reagire immediatamente all'importante problema della sicurezza dell'approvvigionamento alimentare, assicurare la "sovranità alimentare" e mettere in campo politiche ambiziose e coordinate capaci di far fronte a questa situazione di estrema gravità;
25. considerano che la tematica dei cambiamenti climatici debba essere integrata sia nelle politiche ambientali che in quelle sull'energia, l'agricoltura, la salute e il turismo e debba essere trattata in relazione alle problematiche dell'immigrazione e della protezione civile, in conformità al principio di responsabilità condivise ma differenziate;
26. si compiacciono che l'attuazione di politiche ambientali sostenibili sia stata inserita tra le priorità dell'UPM e che un certo numero di progetti considerati prioritari siano legati allo sviluppo della cooperazione nel settore delle energie rinnovabili e dello sviluppo sostenibile;

27. osservano che gli investimenti nella ricerca e nell'innovazione per la produzione di energie rinnovabili contribuiranno al rilancio dell'economia, assicurando uno sviluppo globale in tutta la regione mediterranea;
28. rilevano tuttavia una certa mancanza di coerenza tra le politiche ambientali e di sviluppo sostenibile nel Mediterraneo e propongono dunque che i paesi dell'UPM definiscano un approccio comune, con obiettivi e impegni reciproci, dando vita a una "Alleanza del Mediterraneo per il clima e la sostenibilità" a livello interstatale;
29. si compiacciono che, in occasione della conferenza ministeriale del 25 giugno 2009 sui progetti di sviluppo sostenibile, i ministri abbiano sottolineato l'importanza dell'impegno delle ONG, della società civile e degli istituti di ricerca nell'elaborazione dei progetti. Sottolineano l'importanza di riesaminare i progetti volti a creare un meccanismo di monitoraggio dei livelli del Mar Mediterraneo al fine di attenuare le sfide poste dai cambiamenti climatici;
30. auspicano che l'imminente conferenza di Copenaghen sia coronata da successo e che le conclusioni che ne scaturiranno abbiano ricadute positive sulla regione mediterranea.

Sulle trasformazioni demografiche e culturali nella regione Euromed

31. sottolineano che i cambiamenti demografici e culturali si ripercuotono sullo sviluppo locale, regionale e nazionale della regione euromediterranea. Tali cambiamenti hanno un impatto fondamentale in particolare sulle economie, sui mercati del lavoro, sui tessuti sociali e sui parametri culturali;
32. constatano che nel corso degli ultimi cinquant'anni i paesi partner hanno registrato un considerevole allungamento della speranza di vita. In questo contesto invitano i governi e tutte le altre parti coinvolte ad anticipare i gravi problemi che potrebbero trovarsi a dover affrontare in futuro, in seguito a un aumento notevole della popolazione anziana e a creare in particolare, laddove manchino, sistemi pensionistici e di solidarietà intergenerazionali adeguati. Sottolineano tuttavia che è necessario tenere conto parimenti della posizione importante che detengono i giovani nel contesto demografico attuale al fine di promuovere massicciamente la creazione di posti di lavoro e di proteggere questa fetta della popolazione da qualsiasi forma di esclusione;
33. affermano che le organizzazioni della società civile e le parti sociali svolgono un ruolo particolarmente importante nel rafforzamento della coerenza e dell'efficacia dei processi di integrazione sociale degli immigrati al fine di assicurare il rispetto dei diritti umani. Tali organizzazioni devono dunque essere coinvolte anche nella soluzione dei problemi derivanti dal rientro dei lavoratori emigrati nel paese d'origine;

34. osservano che è necessario realizzare una convergenza sui principi e valori del rispetto reciproco, che costituiscono parte integrante delle civiltà che si affacciano sul Mediterraneo, al fine di pervenire a una cooperazione più stretta tra le culture, di raggiungere la pace e la stabilità e di promuovere la realizzazione di progetti condivisi nella regione;
35. ritengono che l'istruzione e la ricerca costituiscano strumenti importanti per rafforzare il dialogo interculturale e per migliorare la comprensione reciproca tra le culture e i paesi della regione euromediterranea;
36. a tal riguardo, sostengono l'iniziativa dell'UPM di elaborare una nuova strategia euromediterranea articolata attorno al dialogo interculturale e alla politica culturale. In questo contesto accolgono positivamente la creazione di un gruppo di esperti del settore, e propongono di affiancarvi un gruppo di rappresentanti della società civile;
37. sostengono le attività della Fondazione Anna Lindh nel campo del dialogo interculturale e in particolare tra i giovani.

Sul programma di lavoro per il 2010

38. decidono che il vertice del 2010 sarà dedicato ai seguenti temi:
 - a) la formazione professionale come fattore di competitività e di creazione di posti di lavoro: le priorità degli attori economici e sociali;
 - b) il lavoro dignitoso e lo sviluppo sostenibile nella regione del Mediterraneo, con particolare attenzione ai settori dell'acqua dolce, dell'acqua marina e delle reti fognarie;
 - c) il monitoraggio dell'attuazione delle raccomandazioni formulate dalla conferenza dell'UPM in merito al rafforzamento del ruolo della donna nella società;
39. decidono che il vertice del 2011 verterà sui seguenti temi:
 - d) l'immigrazione e la cooperazione nella regione euromediterranea (una relazione intermedia sul tema sarà presentata nel 2010);
 - e) la promozione dell'imprenditorialità, dell'innovazione e della creatività nella regione euromediterranea.

I PARTECIPANTI AL VERTICE EUROMEDITERRANEO DEI CONSIGLI ECONOMICI E SOCIALI E ISTITUZIONI ANALOGHE PROPONGONO DI PRESENTARE LA PRESENTE DICHIARAZIONE ALLA CONFERENZA DEI MINISTRI DEGLI ESTERI IN PROGRAMMA A ISTANBUL (TURCHIA) IL 24 E 25 NOVEMBRE 2009.